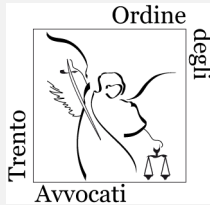


Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento



CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

ANNO GIUDIZIARIO 2023

TRIBUNALE REGIONALE DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA DI TRENTO

17 febbraio 2023

Signor Presidente e Signori Consiglieri,
Autorità Civili, Politiche e Militari,
Colleghi e Magistrati,
Esponenti dell'Accademia,
Funzionari amministrativi,
Signore e Signori,

ho l'onore e il piacere di porgere il saluto del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento, del quale sono da pochi giorni divenuto Presidente, e di tutto il Foro trentino.

Questa cerimonia è quindi anche l'occasione per presentare agli intervenuti il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, che è stato rinnovato per nove undicesimi, ed anche per ringraziare i componenti del Consiglio uscente, ed in particolare il suo Presidente Avvocato

Michele Russolo, per l'impegno che hanno profuso nello svolgimento del loro mandato durante un periodo assai difficile anche per l'Avvocatura.

L'Ordine degli Avvocati di Trento è lieto di intervenire a questa cerimonia nella consapevolezza dei riflessi sociali ed economici che maturano dal complesso dell'attività del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento, attività che offre un'importante fonte di analisi delle condizioni sociali ed economiche del nostro territorio.

I rapporti tra questo Tribunale e l'Ordine degli Avvocati sono improntati a reciproco rispetto, cortesia e disponibilità ed è intenzione del Consiglio che presiedo proseguire nel solco tracciato, nel comune intento di rendere il più efficiente possibile il servizio giustizia nel nostro territorio.

Va in proposito rimarcato come, nonostante le difficoltà evidenziate dal Presidente nella sua relazione, anche nel corso dell'emergenza pandemica questo Tribunale sia meritoriamente riuscito a svolgere con puntualità la sua delicata funzione di controllo dell'operato dell'amministrazione e di tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini, riuscendo a preservare il principio del contraddittorio con l'utilizzo dei collegamenti da remoto per lo svolgimento delle udienze.

I risultati, già ricordati dal Presidente, sono l'assenza di arretrato, i tempi molto rapidi per arrivare alla decisione dei ricorsi e, elemento

non secondario, l'assenza di doglianze, o meglio l'apprezzamento dei Colleghi riguardo al funzionamento del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento.

Ora si è finalmente tornati alle udienze in presenza, dove nella discussione orale il contraddittorio può esplicitarsi al meglio, con la possibilità per i giudici di valorizzare, oltre agli aspetti tecnici e giuridici delle vertenze, anche gli aspetti umani, cioè le aspettative, i pensieri e i sentimenti sottesi ad ogni ricorso; aspetti che la trattazione scritta mortifica in modo irrimediabile e che invece sono indispensabili per giungere ad una decisione il più possibile giusta.

Nella descritta situazione di efficienza di questo Tribunale le misure processuali per l'attuazione del PNRR paiono qui destinate a non incidere, anche se è prevedibile un aumento dei contenziosi in relazione all'esecuzione delle opere pubbliche finanziate da detto Piano.

Come ha detto il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, avv. Maria Masi, alla cerimonia del 30 gennaio scorso di insediamento del Presidente del Consiglio di Stato e di presentazione della relazione sull'attività della Giustizia amministrativa, l'Avvocatura non mancherà di dare il proprio contributo per rendere possibile l'attuazione del PNRR. L'avv. Masi ha anche manifestato preoccupazione per gli annunciati provvedimenti d'urgenza governativi relativi all'accentramento di competenza funzionale al

TAR Lazio, ma – come ha oggi riferito il Consigliere Ricchiuto – gli stessi sono stati nel frattempo accantonati.

Va comunque evidenziato come permanga l'eccessiva onerosità dei contributi unificati in quanto sganciati dal valore della causa. Ciò finisce purtroppo per limitare l'accesso alla giustizia amministrativa da parte di cittadini e delle imprese di piccole o anche medie dimensioni.

Volgendo lo sguardo anche alle altre giurisdizioni, si segnala il forte disagio dell'Avvocatura perché i processi frutto delle Riforme Cartabia vedono gli Avvocati ai margini di un sistema strutturalmente inadeguato, compreso in formalismi che rischiano di far prevalere lo sbarramento alla domanda di giustizia, la statistica al diritto-dovere di difesa.

È avvilente, nel settore civile, essere costretti a dover comprimere il diritto di essere difesi in griglie di valutazioni, schemi, atti e breviami, con una banalizzazione e conseguente perdita di credibilità e autorevolezza del ruolo dell'Avvocato nei riguardi dei cittadini e della comunità.

Ma ciò mette a rischio anche la credibilità e l'autorevolezza della Magistratura, che recenti vicende hanno purtroppo già minato: se l'Avvocatura non è credibile non può esserlo la Magistratura, se la Magistratura non è autorevole non può esserlo l'Avvocatura.

È dunque necessario uno sforzo congiunto per ricostruire la fiducia nella capacità del sistema giustizia di dare risposte effettive e giuste, fiducia che è indispensabile presupposto di una civile e pacifica convivenza e quindi di una migliore qualità della vita.

In proposito mi ritengo un privilegiato, perché ho, nel ruolo che ho assunto alla guida del Foro trentino, la possibilità di concorrere a questo sforzo; e mi permetto di avere la certezza che questo pensiero è condiviso anche da altri in questa sala, con riguardo ai rispettivi ruoli e funzioni.

L'auspicio è che tutti coloro che operano nel mondo della Giustizia diano il meglio di sé, rafforzando quella leale interazione e stima reciproca che da anni connota il nostro territorio giudiziario, espressione di una responsabilità anche deontologica per una comune cultura della giurisdizione.

Il rapporto di dialogo tra Magistratura ed Avvocatura deve continuare e svolgersi sia nelle udienze sia per ciò che concerne l'organizzazione concreta della giurisdizione, come avviene mediante intese e protocolli ed anche in un ambito istituzionale quale è quello dei Consigli Giudiziari. A tal proposito ricordo che nell'ultimo Congresso Nazionale l'Avvocatura ha proposto che organi analoghi, informati ai principi di lealtà e collaborazione, vengano creati anche per la giurisdizione amministrativa.

L'Avvocato, nella sua funzione di attore sociale - funzione rigorosamente svincolata da posizioni ideologiche e partitiche - è chiamato a contribuire al corretto funzionamento della Giustizia in quanto interlocutore necessario nella giurisdizione e garante nell'interesse del proprio assistito (quindi della collettività) di una corretta interpretazione delle norme per preservare la certezza del diritto e dunque il principio di legalità.

Ciò soprattutto a fronte di interventi normativi connotati da testi poco comprensibili, spesso scoordinati e contraddittori, che danno origine a difficoltà interpretative e che non solo compromettono il buon andamento dell'azione amministrativa ma finiscono per minare l'affidamento di operatori economici e cittadini nella scelta della Pubblica Amministrazione. Ed è qui che si inserisce la tematica del "terrore della firma" cui il Presidente ha fatto riferimento nella sua relazione.

È vero, l'Avvocatura versa in grave difficoltà (e ne soffrono soprattutto i più giovani) ma da tale situazione vuole e deve risollevarsi intervenendo sulla selezione e sulla formazione. Va altresì recuperato lo spirito di appartenenza, che il periodo della pandemia ha ulteriormente affievolito, nonché, con l'impegno a svolgere al meglio il proprio ruolo, il prestigio sociale che ritengo le compete.

In tale prospettiva le Riforme Cartabia pongono una sfida impegnativa in termini di competenza e di conoscenza, sfida che l'Avvocatura vuole e deve raccogliere per dimostrare che i tempi lunghi dei processi

non possono essere alla stessa addebitati. Ritengo infatti che dette Riforme non condurranno ad una effettiva riduzione dei tempi della Giustizia poiché i veri problemi della crisi in atto non sono teorico-normativi ma ordinamentali e organizzativi; mi riferisco al numero dei magistrati e agli organici del personale amministrativo.

Concludo cogliendo l'occasione per ringraziare il personale amministrativo di questo Tribunale per la collaborazione sempre prestata agli Avvocati e che sono certo continuerà anche in futuro.

Ringrazio per la cortese attenzione e, a nome dell'Avvocatura trentina, auguro a Lei Presidente, ai Consiglieri e a tutto il Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento di continuare ad operare proficuamente e serenamente nell'interesse della Giustizia anche nell'anno giudiziario che oggi si inaugura.

Il Presidente
dell'Ordine degli Avvocati di Trento
avv. Antonio Angelini